

«Sostenibilità? È una corsa alle 5.30 del mattino»

🕒 18 Gen 2019

📰 News

🗉 CSR

💬 Commenta

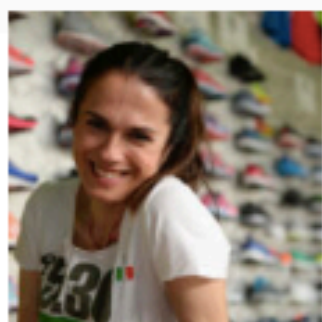
🖨️ Stampa

✉️ Invia ad un amico

Gli obiettivi di sostenibilità dell'Onu diventano il tema cardine di una manifestazione sportiva. Lo racconta Sabrina, uno dei due ideatori di Run 5.30, gara non competitiva che si svolge all'alba. Ormai in 11 città italiane



Una corsa non competitiva di 5,3 chilometri che parte alle 5.30 del mattino. È la "Run 5.30", format ideato da **Sabrina Severi**, biologa nutrizionista e **Sergio Bezzanti**, pubblicitario, «5,3 km non competitivi nel cuore della città alle 5.30 di un giorno lavorativo, per promuovere un sano stile di vita attraverso il movimento, il cibo, la cultura, l'arte e l'esperienza, nel contesto in cui la gente vive e lavora» [si legge sul sito](#). Il "primo start" della "Run 5.30" risale al 2009, a Modena, città natale di Severi, e **oggi si svolge in diversi Comuni** in un tour che inizia il 17 maggio a Verona e, dopo aver attraversato 11 città italiane (oltre a una "Virtual 5.30") taglierà il traguardo a Brighton (Uk) il 19 luglio. Il concetto di sostenibilità è sempre stato centrale per l'organizzazione e, per celebrare il traguardo dei dieci anni, i due ideatori hanno deciso di dedicare uno spazio (digitale e analogico) più strutturato.



Sabrina Severi

Infatti "Run 5.30" ha deciso di **aderire a tutti i 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile delle Nazioni unite (SDGs)** per il 2030, e ha dedicato **una pagina del proprio sito istituzionale** alle modalità con cui intende perseguire ogni singolo goal. «Per me il termine "sostenibilità" significa fare un uso attento delle risorse – racconta Severi a *ETicaNews* –. **Avere una vita a basso impatto rispetto all'ambiente in cui viviamo. Perché tutto ciò che facciamo ha un impatto, dobbiamo capire che le risorse di oggi non sono infinite, quindi dobbiamo imparare a prendere e allo stesso tempo dare, in uno scambio reciproco. Ci inserirei anche lo stile di vita: un ragazzino deve imparare che andare a scuola a piedi, invece che in macchina, è un comportamento sostenibile».**



Ci può parlare degli eventi legati alla sostenibilità che avete in programma?

Abbiamo deciso di parlare di SDGs che sono riconosciuti ma non conosciuti, provando a declinarli in tutto quello che facciamo nella nostra manifestazione. Per esempio primo goal "povertà zero", per noi significa aver scelto come sport la corsa, che è alla portata di tutti, è democratica. Avremmo potuto scegliere lo sci, ma in quel modo ci saremmo rivolti a un pubblico numericamente inferiore. Poi andremo nelle scuole a parlare di sostenibilità, per spiegare gli SDGs ai ragazzi del triennio delle superiori. Questo perché è diventato un tema anche nelle classi, gli insegnanti sono attenti e i ragazzi preparati su questo argomento.

Cecilia Mussi

5.30 run

corsa

Sabrina Severi

SDGs

Sergio Bezzanti

sostenibilità

sport

sport e sostenibilità

Quanto e come incide la sostenibilità nella sua attività?

"Run 5.30" è un progetto a impatto zero, non è previsto l'uso di energia elettrica, il ristoro è costituito da frutta fresca di stagione, utilizziamo soltanto bicchieri in resina di mais, facciamo la raccolta differenziata e chiediamo ai partecipanti la stessa attenzione al passaggio nelle strade. Poi usiamo l'acqua del Comune in cui si svolge la corsa oppure la diamo noi dalle bottiglie, per non utilizzare plastica. Non ci muoviamo in auto, ma esclusivamente in bicicletta e cerchiamo di non stampare nulla, se non su carta riciclata, preferiamo viaggiare sui social!

Secondo lei la sostenibilità è un driver per la vostra associazione?

Certo, anche se per ora siamo un po' indietro rispetto all'estero. Penso che Run 5.30 sia tra le poche realtà italiane sportive a parlare di SDGs. Le tematiche però ci sono e servono, sia per la nostra immagine sia per ispirare quanti ci seguono. Vogliamo essere un esempio da seguire per avere uno stile di vita sostenibile, che non dipende dalle disponibilità.

Quanto e come incide la sostenibilità nella sua vita privata?

Anche a livello personale mi viene sempre più chiesto di parlare di sostenibilità, le persone iniziano a capire la differenza tra cibo sfuso e non, per esempio. Sono attente al consumo di certi prodotti, chiedono più informazioni. Direi che questo interesse è nato circa cinque anni fa, sia in ambito lavorativo sia in quello personale. All'estero, invece, la sostenibilità è un tema trattato da più tempo.